

Cosa vuol dire essere liberal-democratici oggi

Modena 02/06/2020

Domanda difficilissima a cui dare una risposta, facilmente siamo portati a rispondere mediante l' accettazione di alcuni aspetti quali ad esempio: la libertà di parola, di iniziativa privata, l' accesso alla proprietà privata, una generica libertà di opinione, però al contempo auspichiamo che ci vengano garantiti dei diritti inalienabili della persona tipo: diritto alla salute, allo studio, alle libertà religiose e politiche.

Probabilmente uno Stato che riesca a garantire tutti i diritti sopra elencati verrebbe definito Liberal-democratico, però ognuno di noi potrebbe sentirsi soddisfatto solo se gli venisse garantito uno solo dei diritti elencati.

Quindi dobbiamo renderci conto che uno Stato che garantisca solo alcuni dei diritti sopra elencati di per sé non può definirsi liberal-democratico, l' esempio classico è la Cina, dove esiste una amplissima libertà di iniziativa privata, ma ci risulta davvero difficile classificarla come stato realmente liberal-democratico.

Allora che definizione dare al termine liberalismo? Liberalismo è un movimento filosofico, prima ancora che politico, che non nacque né si propose come baluardo dell'individualismo egoistico, ma come portatore di ideali progressisti e solidaristici. Questa riscoperta del "liberalismo " perduto, darà fastidio ai nostri tristi neoliberali paghi delle loro formulette anti-socialiste.

Benedetto Croce, forse la voce più alta del liberalismo italiano, distinse sempre con veemenza il Liberalismo dal Liberismo Economico. Scriveva nel 1943: "un solo partito è, a parlar schietto, nel principio suo stesso, Illiberale, e bisogna rendersi chiaro conto di ciò perché bisogna sempre rendersi conto della realtà e attenersi alla verità, che niuno ha né il diritto né la possibilità di mutare; e questo è il partito cattolico, o clericale che rivoglia chiamare per meglio circoscriverlo. La chiesa, imponendo un particolare sistema di credenze, e di volta in volta dettando quelle azioni pratiche e politiche che, secondo i tempi e i luoghi, lo sostengono ufficialmente, nega con ciò il principio della libertà":

Da ciò deriva che tutti i movimenti e partiti politici che si ritengono depositari di verità assolute sono da definirsi ILLIBERALI.

Alla luce di quanto fin ora affermato quindi, come si sarebbe detto una volta, quando andar per mare era avventuroso e romantico, la stella polare del vero Repubblicano è il Dubbio, inteso come impegno costante, meta irraggiungibile, di un sistema che sappia coniugare e far convivere le libertà individuali assieme con un sistema di libertà collettive.

Quando si parla di libertà inevitabilmente si deve parlare di diritti e doveri collettivi, essendo la libertà una conquista quotidiana, ogni giorno avviene un dare ed avere tra il singolo e la collettività e viceversa.

Questo non vuole essere un puro esercizio culturale, ma rappresenta invece il cuore del problema, il liberalismo repubblicano è un liberalismo dei diritti e dei doveri sia dello Stato verso i cittadini che dei cittadini verso lo Stato.

Per realizzare il liberalismo repubblicano dobbiamo combattere contro coloro, e oggi sono tanti, che vogliono, uniformando la società, distruggere la libertà complessiva, come? Distruggendo inizialmente le singole, libertà, quindi impoverendo il linguaggio, abolendo le verità, cancellando la storia, negando la natura, diffondendo l' odio e aspirando all' impero. Se analizziamo il comportamento che Cina, Gran Bretagna, USA, Russia, Ungheria e Brasile hanno tenuto in questo periodo di pandemia notiamo quanto veritiere siano le considerazioni sopra svolte.

I sei paesi sopraelencati hanno in comune la leadership, capi di stato nazionalisti e populistici. Capi di stato che propugnano il primato dei loro popoli su gli altri, tutti ricordiamo il motto di Trump, quando, in campagna elettorale per la presidenza, urlava "America first". Nazionalismo, analizziamo questa parola, deriva da nazione, quindi potremmo dire che nazionalismo voglia essere una esasperazione del diritto all' esistenza di una nazione, oppure potrebbe essere l' esasperazione del sentimento di appartenenza a una nazione, quale esaltazione programmatica di tutto ciò che è della nazione, con intenzioni antagonistiche e di supremazia verso le altre nazioni.

Populismo invece nacque in Russia verso fine 800 e si proponeva antagonista sia al nascente capitalismo europeo che al potere dispotico degli zar e si proponeva un ritorno alle origini contadine della Russia, e da queste origini partire per una realizzare una rivoluzione per creare un socialismo utopico delle origini.

Sicuramente ha creato e può creare più danni il nazionalismo che non il populismo, ed è per questo che non possiamo mai dimenticare ciò che disse Primo Levi. "Le cose che si dimenticano possono tornare".

Il nostro compito dovrà essere positivo e propositivo, dovremo proteggere la libertà non come sentimento individualistico ma come il sentimento che permetta un vivere civile ed ordinato, favorire la storia come sentimento fondante di una nazione, rispettando la natura, perché solo rispettando la natura si rispetta il genere umano, diffondere amore e solidarietà, aspirare ad una convivenza civica.

Essendo noi portatori di ideali progressisti e solidaristici li dobbiamo tradurre in politica, divenendone gli alfieri.

In un mio precedente articolo mi chiedevo che cosa di bello, buono e positivo ci potrebbe lasciare il periodo che stiamo vivendo, rispondevo dicendo che di buono, bello e positivo non ci sarebbe rimasto nulla, sostanzialmente sono convinto di ciò, però si può tranquillamente affermare che probabilmente due aspetti positivi rimangano: il primo è senz'altro il ruolo di attore principale della politica, il secondo è il ruolo che l' istituzione Europa ha preso.

La Politica è tornata al centro della società, quale sintesi delle varie esigenze e per le proposte che ha il dovere di fare.

Da Repubblicani abbiamo il diritto non solo di riscoprire ma di far riscoprire la Costituzione datata 27 dicembre 1947, in essa sono scolpiti i diritti fondamentali, e non dobbiamo mai né dimenticare né far dimenticare: l' art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge", l' art. 9: "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", l' art. 13, "la libertà personale è inviolabile", l' art. 32 "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell' individuo", l' art. 33: "L' arte e la scienza sono libere e libero ne è l' insegnamento", l' art. 34: "La scuola è aperta a tutti", l' art. 53: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Questi articoli che ho indicato e citato rappresentano la repubblica dei diritti, comunque tutti dobbiamo ricordare l' intera Carta Costituzionale Repubblicana. quale cemento della Nazione.

Dobbiamo chiedere a gran voce maggiori investimenti nel settore pubblico nel suo complesso, privilegiando gli investimenti sulla cultura. Per cultura intendo in primis la scuola, investire sulla scuola vuol dire investire sul capitale umano, avere un paese di gente istruita significherà avere una classe dirigente preparata, una società preparata ad affrontare tutte le sfide.

Quindi si potrà pensare a risolvere i problemi relativi ai singoli comparti.

Così come è giusto investire sulla sanità pubblica, sarà altrettanto giusto investire sulle infrastrutture, sulla giustizia, cioè mettere mano a tutte le riforme strutturali che il Paese aspetta da anni.

Un capitolo a se riguarda il ruolo che l'istituzione Europa ha assunto durante il periodo della pandemia, inizialmente partita in sordina, quasi a traino dei paesi del nord che incolpavano l'avvento del coronavirus ai paesi del sud, che in tal modo cercavano di succhiare risorse al nord produttivo. Poi la pandemia ha colpito tutti e solo allora sia la BCE che UE hanno assunto il ruolo che loro spetta, la prima quale Istituzione di ultima istanza e l'EU quale centro federale capace di dare risposte per tutti, perché solo insieme si progredisce, forse per la prima volta la storia è stata di vero insegnamento, non si sono commessi tutti i macroscopici errori relativi alla crisi del 2008.

Questi due elementi, essenziali del pensiero Mazziniano-Repubblicano, rafforzano il ruolo del PRI come motore critico del pensiero politico del paese.

Ricordiamoci che la Repubblica siamo Noi.

Paolo Alberto Mangiafico